

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI

BRAIDENSE

3638

MILANO

4943

LA MAESTRA
DI SCOLA

OPERETTA GIOCOSA
DA RECITARSI IN VALDAGNO

Per divertimento di Dame
e Cavalieri

ALL' ACQUE D' ARQUARO

DEDICATA

A S. Eccel. la Ncb. Donna

CATTERINA SAGREDO
BARBARIGO

Per tutta la nobilissima Compagnia.



IN VENEZIA, MDCCCL

Con Licenza de' Superiori.

ECCELLENZE.



*Osso ben chiamarmi fortunato Ecc.
Signora, gentilissime Dame, No-
bilissimi Cavalieri, per l'alto o-
nore concessomi di servirvi con questo Tea-
trale divertimento nel vostro soggiorno
in queste parti. Sò ben, che non cor-
risponde l'Operazione alla grandezza del
vostro merito, e che molto più si dovrebbe*

le offerirvi in tributo , ma nelle circostanze presenti mi lusingo, che dalla vostra gentilezza tutto verrà col solito dell' animo vostro generoso benignamente compatito . Vorrei con quest' occasione anch' io dir qualche cosa, dell' Eccellenza delle vostre doti, ma essendo queste superiori al debole mio intelletto, basterà che v' acerti, che timido il labbro tacendo, le ammira rispettoso il mio core. Ricevete le mie proteste in buon grado, ed assicuratevi di quella osservanza, che inalteabile, ed eterna vi giuro. Nasce questa dalla cognitione del vostro merito, che distinguendovi dagl' altri, la meraviglia vi rende, e lo splendore del nostro secolo. Raccolte in voi Ma no, che uscirei dal mio proposito, e di temerario tacciato sarei, se inoltrarmi volessi, dove per alcun modo non mi conviene. Vi basti dunque le Eccellenze, che novamente alla vostra grandezza il mio ossequio consacri, ed il vostro autorevole Patrocinio implorando possa pubblicamente vantarmi, qual' in effetto

Di V. V. E. E.

Umiliss. Devotiss. Obligatiss. Servo
Filippo Dessales.

A T T O P R I M O

S C E N A P R I M A

Gabinetto.

Belfiore, Drusila, Lindoro, Leonora.

- Belf. **B**enedetti, Si vi voglio
Tutti intenti alavorar.
- Leo. Adorato Genitore,
A suoi cenni eccomi qua.
- Belf. Che modestia, che bontà.
- Leo. Con licenza a lei m' inchino.
- Belf. O che garbo modestino.
- Drus. Mio Signore, come foglio
Son sua ferva, già si sà.
- Belf. O che Donna di giudizio.
- Lind. Già Lindoro è al suo servizio;
A lei tocca il comandar.
- Belf. O che gran semplicità.
- Leo. Padre caro.
- Belf. Benedetti,
Benedetti.
- Drus. Mio Signore.
A suoi cenni io sono qua
- Belf. Che modestia, o che bontà.
- Lind.) A lei tocca il comandare.
- Drus.) Son sua ferva già si sà.
- Belf. Benedetti, benedetti,
O che donna, o che garbo
O che gran semplicità.
- A 3
- Belf.

Belf. Bravi, così mi piace,
E viva la Maestra,
Io molto lodo la bona costumanza
D' insegnar la modestia, e la creanza.

Drus. O in quanto a questo poi
Tutt' i Scolari miei mi fanno onore,
Quì si fa scola, non si fa l' amore.
Io di quelle non sono,
Che invece d' insegnare a far calzette
Le ragazze fan far l' amorosette.

Belf. Vi conosco, lo sò, di voi mi fido;
Ma per questa ragione
Fra le vostre fanciule (ne.
Non mi par che stia ben quel Bernardo-

Drus. Chi Lindoro, Signor vostro Nipote,
Pensate è un buon ragazzo,
Buono ve lo dico io
(Bona per il cor mio)
Non ha malizia alcuna,
È marzoccho, minchion come la Luna.

Belf. Alle vostre ragion taccio, e m' aquadro.
Ma sò che l' occasione fa l' uomo ladro;

Drus. Con Drusilla; m' armeo son scaltra, e de-
Zitti ragazzi in fazza alla Maestra, (stra
Non si fa ci ci, bassi quegli occhi,
Spicciate quel lavoro
Eh, Lindoro, Lindoro,
Se non starai più attento,
(Guardami, o vita mia morir mi sento.)

Belf. O che Donna, o che Donna
Voi siete al Mondo sola
Una ve ne vorra per ogni scola.

Lind. Maledetto quel vecchio, e quando va.

Leo. Or ora venirà
Il mio futuro Sposo.

Lind. Non la finisce mai.

Leo. Quanto è noioso.

Belf. Ma voi Maestrina cara un scolaro avete
Di più, che non sapete.

Drus. E chi è questo novel scolaro mio.

Belf. Lo scolaro novel, cara son io.

Drus. Voi.

Belf. Sì.

Drus. Che mai insegnar vi potrei.

Belf. Tutto, basta, vorrei
Quel bocchin, quel festino
Mi trema il cor, mi balano i ginocchi,
Zitto quel Bernardon fa tanto d' occhi.

Drus. Animo, a chi dich' io,
Badate a' fatti vostri
Eh Simoncina,
Con quel menare il capo,
Che sì, che sì tu ridi maledetta;
Datemi la bacchetta,
O che fior di virtù, che cose rare,
Che garbate scolare
Siete male avvezate,
Ne causa vostra Madre,
Signor sì, Signor sì, le Madri pazz
Rovinan le ragazze,
Lascian che le figliole vedin tutto,
E questo, è poi del bel esempio il frutto.

Belf. O che donna, o che donna, una per casa.

Drus. Orsù, con sua licenza
Lindoro alla lezione.

Lind. Ma qual lezione?

Belf. Ma su via Bernardone,
Si vede ben, che siete
Per far numero nato.

Lind. (Son più furbo di te vecchio insensato.)

3 A T T O.

Drus. Animo all' a. b. c.

Lind. Come!

Drus. Su dico.

Lind. Che diavolo!

Drus. M' intendi.

Lind. Io l' alfabetto

Imparar a quest' ora.

Drus. Nella scuola d' amor sei rozzo aneora.

Lind. Ho capito.

Belf. Gnior sì, che vi par troppo,

Che un bambinel da latte

Impari l' alfabetto,

Bernardon maledetto.

Drus. Animo qui.

Lind. Che intrigo.

Belf. Inginocchioni!

Lind. Cosè.

Drus. Cosè, cosè, cosè.

Belf. Gran Bernardone.

Drus. Di forte, e non errar, o la bacchetta
Ti rompo su le man, se dici un fallo.

Belf. Ed io se falli ti darò un cavallo.

Lind. A. a. b. c. q. O Diavolo,

Drusi, m' hai stroppiato,

(Che semplice)

D. e. f. u. (sciocco)

C. r. Sior nò . . . Sior sè

Dirgli . . . mi sono già imbrogliato.

h. i. i. (i che animale)

O. o. (o che bestiale)

N. m. p. q. r. s. t. u. v. x.

y. z. & con ronne buffe.

Corpo di chi non fosse

Mi dole questo braccio,

Errori piu non faccio

Sono Dottore già.

Drus.

P R I M O.

Drus. Or v'è pure a merenda.

Lind. Signora, è merendato,

M' avete rovinato,

(Si segua la finzion, ai ch dolore)

Belf. Guardate il Bernardone.

Lind. (Cara mi dol davvero)

Drus. [Io ti medicherò]

Lind. (Si cosè spero.)

1 S C E N A II.

Belfiore Drusilla, e Leonora.

Belf. **C** Ara Drusilla mia [*le.*

Potreste mandar via quelle figlio-

Vo da dire a quatr' occhi due parole.

Drus. Volentieri vi servo,

● via ragazze

Basta cosè per ora

Sempre non si lavora

Care andate un pochino

L' aria piu fresca a prender in giardino

Ah Leonora che fate

Cosè via ve ne andate

Senza bacciar la mano al Sig. Padre

Che bella educazion, causa è la Madre.

Meglio meglio per voi che la sia morta

Io ben vi educerò [se vien l' amico

Tenetelo celato]

Bele. O che donna da ben sono incantato.

Leo. Sig. Padre temevo

D'esser troppo importuna e a tal motivo

Io venir non ardivo;

Ma per altro vi accerto

Che ormai son fatta destra

A 5

Sotto

13 A T T O .

Sotto l' abilità di tal Maestra .

Belf. Così credo ancor io,
Figlia obbedisci ogni di lei precetto,
Ti giuro e ti prometto,
Che facendo così t' acquisterai
La mia prediligione.

Leo. Vado dunque a seguirla sua lezione.

[parte]

S C E N A . I I I .

Drusila, e Belfiore.

Belf. **O**R dunque che siam soli
Bella Maestra voglio
Spiegarvi, vi dirò.

C' sa avete a insegnarmi.

Drusil. Dica pur mio Signore.

Belf. Vo che voi m' insegnate a far l' amore

Drus. Ah, che voi ne sapete
Forse assai più di me, foste ammogliato.

Belf. O già disimparato,
Dieci anni son, che vedovo son io,
E benchè io miri incanutir le chiome,
Vorrei ricominciar, ma non sò come.

Drus. Se incanutito il crin verde è la borsa
(Bon per me, bon per me, ma piano un
Impegnato non siete con Rosmira (po-
Di Dorisbe Nipote. (co

Belf. Io non la voglio,
Giovine capricciosa,
Oibò che imbroglio.

Drus. Caro Signor Belfiore
Voi siete appunto un fiore,
Siete alla ciera
Un fior di Primavera,

E con

P R I M O .

14

E con un bon governo
Goderete l' estate in mezzo al verno.
Se volete imparare a far l' amore
Siete attempo ò Signore,
Il punto stà, che per un tal bisogno
Sò ch' io bona non son, e mi vergogno.

Belf. Vergognarvi, di che, cara; non voglio
Intendiamoci bene

Drusil. Come

Belf. Vo dire

Drusil. Che cosa

Belf. Il desir mio

Drusil. Sarebbe

Belf. Sì, ma mi vergogno anch' io.

Drusil. E v' intendo v' intendo,
Sò che volete dire ah' furbachiotto;
Parete un giovinotto,
Siete robusto, e saldo,
Mi fate venir caldo,
Perchè siete vecchietto
Voi mi piacete più,
Io non posso veder la gioventù.

Belf. Davvero, o mi burlate.

Drusil. Davvero d' avverone,
Che vale un chiaccherone,
Un Uom senza giudizio,
Passato quel capriccio,
Vi resta il pentimento,
Per me così la sento,
Solo è il mio cor della vecchiezza amico
E giovinoti io non li stimo un fico
Io li vedo a tutte l' ore,
Tutti i ricci incipriati,
Far inchini alle Signore,
Far con loro i spasimati,

A 6

Ma

Ma che cavino, un quattrino
dall' afflitto borselino
Lo credete, oh questo nò.
Se volete de sospiri,
Gran promesse, e gran parole,
Lor ne danno a chi ne vole.
Ma denari non si può.
Io lo vedo, &c.

S C E N A IV.

Belfiore,

Bel. **C** Antando se nè andata
Si mostra innamorata,
Sprezza la gioventu, ma intanto sento,
Che il borselin può fargli il cor con-
E di ragion la Donna (tento;
Si deve regalare . . .
Presto Belfior si dia mano alla borsa,
Lo Scigno si sfracassi,
Ma pian, che li danari non son sassi.
S' io spendo, s' io profondo,
Chi fa la sicurtà
Che Drusilla abbi a, a dir la verità.
E Donna, e tanto basta
Ah sento che contrasta
L' interesse e l' amor dentro al mio petto
Mi pesa quel sospetto,
Che non dica colei la verità,
Vi è nissun, che mi faccia sicurtà.
Sent' un che mi dice,

La

La Dona è mendace,
Ma l' altro risponde,
S' è bella, se piace,
Comprarla convien.
Ma adaggio adaggio un poco,
Se deggio comprarla.
Io voglio provarla,
Se fida e con me.
Vi è un' altro, che aggiunge,
Se fida la vuoi,
Trovarla non puoi,
Che Donna fedele
Nel mondo non v' è. Sento &c.

S C E N A V.

Giardino.

Lindoro, e poi Drusilla.

O H cospetto di Bacco,
Farmi dir l' Alfabetto,
Farmi star in ginocchio, e bacchetarmi
Ed ancora non viene a medicarmi,
Eccola che giunge.
Drus. Lindorino,
Dimmi, che fai mia vita?
Lind. Mi duol la man, mi bruciano le dita.
Drus. Soffri in pace mio ben, che nel mio core
Sento per causa tua bruccior maggiore.
Lind. E poi soffrir non posso,

Che

Che quel brutto vecchione
Mi dica ogni parola Bernardone.

Drus. E' tuo Zio, non importa,
Fingi semplicità
Se voila liberta di vagheggiarmi,
Procura di imitarmi,
Anch' io nella finzion solo confido,
Tutto il mondo mi crede, io godo e ride.

Lind. Ma finger sempre
Non mi par che sia
Cosa troppo onorata.

Drus. Uh che pazzia:
Tutti fingon; tutti i Mercadanti
Per mantenere i vizzj, e le gran spese
Fingon la robba di lontan Paese:
Gli Orefici vendendo
L' ottombacca per oro
Guadagnano un tesoro:
Fingono gli Avvocati
Che il Cliente abbia ragione;
Sol per mangiarli il fegato e 'l polmone:
E i Medici fingendo
La malattia mortale,
Traggon il proprio ben dall' altrui male:
Fingon gli uomini affetto ed interesse.
Fingon le Donne anch' esse:
Vedrai un bel visin ma quel è finto
Con la biacca e' l'herm in coperto e tin-

Lind. Mi piace la lezione, ma col mio Zio (to,
Perchè finget degg' io?

Drus. Perch' egli mi ama
E sua Sposa mi brama.

Lind. Soffrir deggio per lui la gelosia.

Drus. Che geloso? oh che pazzia!
Nel mondo più non s' usa,

Fu

Fu dal buon gusto esclusa,
E vol l' odierna moda

Che l' uomo di giudizio e taccia e goda.

Lind. Questa usanza non la sa,

Drus. La Maestra son io t' insegnerò

S C E.

S C E N A VI.

*Drusilla, Leonora.**e Lindoro.*

Leon. **D**rusilla, ahimè son morta,
Oggi l' Amante mio non ho ve-
duto,

Oh Dei, son disperata,
Temo d' esser dall' empio abbandonata.

Drus. E perchè disperarvi?
Vo' il rimedio insegnarvi:

Amate più d' uno;
Con tal costume scaltto
S' uno vi mancherà vedrete l' altro.

Leon. Ma la costanza poi?

Drus. Non è all' usanza,
Figlia mia, la costanza; io vedo e sento
Che ognun suol navigar secondo il vento

Leon. E la fede?

Drus. Che fede?

Io vi rispondo, o mia Leonoretta,
Come dice il Poeta in una Arieta.

E' la fede degli Amanti,
Come l' araba Fenice,
Che vi sia ciascun lo dice,
Dove sia nissun lo sa.

E' la fede ec.

S C E N A VII.

Lindoro, e Leonora.

Lind. **C**ara Cugina mia
Via non piangete,

Più

Più tosto se volete,
M' impiegherò per voi.

Leon. Deh per pietade

Mio Cugin, mio Lindoro;

Cercate il mio tesoro,

Diteli il mio tormento,

Diteli, che per lui morir mi sento.

Lind. Lo farò volentieri.

E' non fia strano,

Che io vi faccia il mezzano

Con la ragion mi scuso,

Che tra parenti un tal mistier è in uso.

S C E N A VIII.

Leonora sola.

Leon. **T**Roppo è crudel tormento;
Questo, che in cor mi sento: un
(giorno intiero)

Senza veder l' Amante,

E' pena da morir, ditelo voi

Anime innamorate

Se fia tormento è duolo

Star lontan del suo bene un giorno solo.

Fanciulle semplici,

Che molle e tenero

Avete il cor,

Quel duolo barbaro,

Che il sen mi laceria

Potete dir

Se il fier tormento,

Che in sen mi sento

Può far morir.

Fanciulle ec.

S C E

S C E N A IX.

Sala vagamente adornata.

Drusilla, Lindoro, e poi Belfiore.

Drus. **S**U via, con queste smorfie,
Con questo farmi il grugno,
Se non mi parli ti regalo un pugno.

Lind. Su, datemi, ammezzatemi, battetemi,
Scanatemi, ma non sperate già,
Che io soffra questo, e taccia,
Come fu la mia faccia,
Ho da vedermi a carezzar mio Zio,
No. Non lo soffrirò. Corpo di sbrio.

Drus. E' via, che tu sei matto,
Sai, che ti voglio bene,
Sei caro, e sei bellino,
Ma non hai un quattrino,
Se fingo con Belfiore,
Solo fo per tuo amore, e se mi crede,
E se spende l' Avaro,
Su la tua vita investirà il Danaro.

Lind. Questa ragion mi appaga,
Cara di voi mi fido,
Accarezzatel pur, vi dò licenza,
Ma non lo fate almen in mia presenza.

Drus. Ritirati, ch' ei viene.
A chi vole goder soffrir conviene.

Lind. Lege crudel de poveri meschini,
Gran brutta cosa a non aver quattrini.

SCE.

S C E N A X.

Drusilla, Belfiore, Lindoro in disparte.

Drus. **V**enga venga Signore,
Ben venga il più bel fiore,
Degli uomini di garbo, e di virtù,
Scorno della più fresca gioventù.

Belf. Cara Drusilla, voi mi consolate,
Ma temo, che adulate
Per troppa cortesia.

Drus. Vi dico il ver, su l'innocenza mia;
Ma voi di me piu tosto
Vi prenderete spasso,
Vorrete innamorarmi,
Col pensiero cred' io di abbandonarmi.

Lind. Troppo troppo ~~Drusilla~~.

Belf. Drusilla voi mi fate intenerir,
Io mi sento a morir,
Vi giuro fedeltà.

Drus. Di questa verità
Qual segno me ne date.

Belf. Ecco la mano.

Drus. L' accetterei, Signore,
Ma se vota è la man non crede al core.

Lind. Brava brava.

Belf. Caduta è sul proposito. (sito.
Farei....ma non vorrei far un sproppo-

Drus. L' interesse e l' amor son in duello.

Belf. Belfior, stemo in cervello,
Ma son innamorato
Ragion non sento, ed il cervello è andato,

Drus. Che mai risolverà?

Belf. Maestrina cara,

Son

Son nelle vostre mani,
Tutto farò per voi d'amor in segno.
Eccovi in questo ancor il primo pegno.

Lind. Bene bene.

Drus. Signore, io son confusa,
Aprender non son usa,
Mi son tutta commossa,
Vengo dalla vergogna rossa rossa.

Belf. Ma voi voi, se mi amate,
Qual prova a me ne date?

Lind. Or viene il buono.

Drus. Io tutta vostra sono,
Caro il mio buon vedovetto,
Poverin, poveretto;
Con quel bel visin che par di cera;
E ben vostra farò mattina e sera.

Lind. Troppo troppo.

Belf. Mi sento a intenerire.

Lind. Più non posso soffrire.

Drus. Quegli occhietti.

Sono così furbetti,

Questa mano io baccio per rispetto,

Lind. Più soffrire non posso.

Belf. Oh che diletto,

Cara, fra queste braccia.

Lind. Signor, bon pro ti faccia,
Vi rendo soggezione.

Belf. Via di qua Bernardone.

Drus. Stà in cervello.

Signor mirate in quello,
Che franco a voi sen viene,
Un nipote fedel che vi vol bene,
Se accorto che mi amate,
Che per me sospirate, e tutto il giorno
Di voi mi parla,

E con

E con maniere accorte
Mi persuade ad esservi consorte.
(Seconda, habbi giudizio.)

Belf. Tu sei ancor novizzo,
Ma spero ti farai
Bravo, ne godo,
Bernardoncin, ti lodo;
E perchè grato sono,
Prendi tu questa borsa
Io te la dono.

Lind. Una borsa, Drusilla, io mi contento.

Drus. Gran virtude dell'oro e dell'argento.

Belf. Dunque farete mia.

Drus. Con mio diletto
Sarò di quel visetto.

Belf. E sperar posso

Al mio sincero amor premio e mercede?

Drus. Su questa man vi giuro la mia fede.

Lind. Quanto ne godo anch'io.

Viva viva il caro Zio.

Drus. Per voi mi moro.

Belf. Cara Drusilla mia,

Caro Lindoro.

Belf. Dolce caro mio Tesoro,

Per te peno e per te moro.

Drus. Ah pur troppo peno anch'io,
(E per chi lo fa il cor mio.)

Belf. Cara cara.

Drus. Caro caro.

Lind. Senta, senta, mio Patrone.

Belf. Bernardone, mia sarete.

Drus. Sì se vorrete.

Lind. Domandate in verità.

Belf. Va in malora, via di quà.

Drus. Zito zito, taci là

Belf.

Belf. Per te, cara, io vivo in pene.

Druf. Io vi voglio tanto bene.

Lind. Si Signore, viene viene.

Belf. Con chi parli?

Lind. E' domandato,

(Traditora)

Druf. (Sconfigliato .)

Belf. Bernardone, m' hai beffato.

Lind. No da vero, ve lo giuro,

Druf. E' innocente, v' assicuro.

Lind. La mia fede a voi prometto.

Druf. Io vi stringo stretto stretto.

Belf. Oh che gioja, oh che diletto!

 Che piacere al cor mi dà,

a 3 Viva viva la bontà.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO

A T T O S E C O N D O

S C E N A P R I M A.

Drufilla, Leonora.

Druf. **L** Leonora, che ore son?

Leon. Le due, e mezzo.

Druf. Belfior, che fa?

Leon. Fa conti.

Druf. Sappi: Trovai Lesbino,
Parlai per te, ma perchè sia pentito
D' aver promesso d' esserti marito
Perchè secretamente
G' ho detto, ch' ogni sera
Prima delle tre ore
Suole il tuo Genitore esser in letto

Leo. E ben?

Druf. E qui ritorni,
Che troverà la porta della scala
Socchiusa: Quivi ad arte
Da me lasciato un filo
Troverà in terra. Il prenda,
Tre volte a se lo tiri,
E se tirar si sente,
Entri tacitamente
Seguendo il filo, e troverà qui dentro
Me, che l'aspetto; ed all'incontro averta,
Che se gli lascio il filo farà segno
Che il vecchio è in Galeria,
E all'or sen vada via.

Leo. Che invenzione, e perchè?

Druf. Per introdurlo

Con

Con piu silenzio, e con più saviezza
 Per ridurlo, s' io posso
 A sposarti una volta;
 Or vanne tu dal Vecchio, e fa che presto
 Egli sen vada in letto
Leon. Pronta men vado, e sento
 Che dalla gioja il cor mi balza in petto.
parte.

S C E N A II.

Drusilla sola.

Dru. **E** Sser così fa d' uopo accorta, e scaltro
 Per viver al gran mondo.
 Ma mi sorprende il sonno.
 Bisogna divertirlo
 Per sentire Lesbino, all' or che giunge
 E pur tener aperti
 Non posso i lumi. E che farò? si canti.
 Così la passerò. Sovienmi appunto
 Una bella Canzone. Ovvìa sediamo,
 E per star veglia un poco al fin cantiamo.
 Gran fortuna à la Donna quando
 è bella
 Che fa gara à servirla ogni Signore:
 Chi corre in questa parte, o pur in quella
 Ogn'un sospira di farv' all' Amore.
 All' incòtro s'è brutta, e meschinella
 Ogn'un la fuge, nessun gli fa onore:
 Mi disse l'altro giorno un galàtemo
 Chi a bella moglie non è poverome
 dopo cantato s' adormenta.

S C E.

S C E N A III.

Leonora.

Leo. **A** Himè, mio Padre in vece
 D'andar a letto è della stanza usci-
 E verso quà s' invia. (to
 Voglio avisar Drusilla, ma costei
 Qui dorme.... Vo svegliarla... Ma qui vie-
 Il Padre, io mi ritiro. *s'ritira.* (ne

S C E N A IV.

Belfiore con lume, Drusilla che dorme.

Belf. **N** On posso andar a letto [ta
 Se prima non rivego un'altra vol-
 La mia cara Drusilla
 Ma eccola che dorme.
 Le fatiche son troppe poverina.
 Che nobil positura!
 Io mi sento morir. Dormi mio bene,
 Che il tuo Belfior, mentre contempla,
 La tua beltà, tra se cheto sospira. (mira.
 Oh che volto! Oh che bocca! Oh che ma-
 Ma td... Qual filo è questo, (nina!
 Che attaccato a nel dito, e scende in terra?
 Che funzione è mai? Va sino all'uscio.
 Che vuol significar? Io ne stupisco.
 Non sò, se penso a bene, o penso a male.
 Questa cordella, è un segno assai cattivo.
 Orsù: farò così: nel dito mio
 Il filo io metterò,
 E quel, che ne succede, aspetterò.

S C E.

Io sospettar potrei
 Non so di che. Ma la modestia sua
 Mi toglie ogni sospetto.
 Ma pian Sento tirarmi
 Il filo Un'altra volta
 Tirarmelo pian piano.
 Sento alcuno, che vien. Cappari, poni,
 Poni in questo ogni cura
 Il fine vò veder di tal ventura

Lef. Drusilla, Ohimè.

Belf. Drusone

Son io, mio caro, altro che Drusilla

Dru. Chi è là?

Bel. Nulla, Signora Modestina mia:

Or or ci rivederemo,

E farem nostri conti. Intanto io voglio

L'orme seguir senza frappos dimora

Dell' indegno assassim dell' onor mio

Oh Belfior svergognato! io manco! Oh

(Dio

S C E N A V.

Drusilla, Lindoro, Leonora.

Dru. **M**isera fui scoperta. Oh qual con
 figlio

Prenderò in così subito accidente?

Lind. O Drusilla, ch' è stato?

Leon. Drusilla, ch'è successo?

Dru. Il Genitore

Ha scoperta la trama, e corre dietro

Al vostro innamorato

Per sapere . chi egli è

Lind. Uh questa è brutta affè.

Leon.

Leon. Ohimè son morta.

Drus. Ma non è tempo di lamenti; è d'uopo
 Di pensare al rimedio. Olà, Lindoro.

Lin. Che vuoi.

Drus. Presto va, prendi

La nostra schiava muta,

Portela in questo luogo, e fa che segga

In questa sedia, e smorza tutti i lumi.

Lind. E perchè. Che vuol dir questa inven-

Drus. Fatto ciò, saprai tutto. (zione?

Lind. Adesso vado.

Leon. Oh Dio? che pensi far?

Drus. Fraudi, ragiri

Trapole, inventioni; Oprerò tanto,

Che o voglia, o no quel vecchio

Mi chiederà perdono,

Dirà che s'è ingannato

Chiamandoci ubbriaco, ed insensato

si ritira

Leon. Misera, me qual fulmine funesto
 Piomba sovra di me? Barbare stelle.

Che mai, che mai vi feci?

Deh placate, vi prego l'ira vostra.

Se lungi da mio ben voi mi volete.

Troppo ingiuste con me, barbare, siete.

S C E N A VI.

Lindoro, Schiava muta.

Lind. **S**U', caminava, Mumia,

SO dava pugni in testa.

Stava seduta qua, e nò moriva,

C'h io donerò danava.

Siede la schiava:

Orà smorziamo tutti i lumi,

B

Co-

Come a detto Drusilla ; bona notte.

(*smorza i lumi*

Se il vecchio viene, vol sentir le botte
(*si ritira.*

S C E N A VII.

Belfiore, e Schiava à sedere.

Bel. **R** Aggiungere colui non m'è riuscito,
Che qui col filo al dito.
Condotto avea la falsa Bacchetona.
Ma pur l' Ippocritona
Dovrà scoprir, come la cosa stia.
Ma zito te hò acchiappata
Stiffè, ci sei ... Tò questo pugno in testa,
Questi ceffoni in viso.
Cerchi scappare: aspetta
Vò tofarti la testa in testimonio
Delle vergogne tue
Poi vo disonorarti,
E di mia Casa al fin voglio cacciarti.
parte.

S C E N A VIII.

[*Drusilla, Lindoro.*

Drus. **P** Rendi tu questa schiava, e la
rinchiudi.
Nel basso sotteraneo.
(*Lindoro conduce via la schiava.*)
Presto, presto accendete.
Voi tutti questi lumi, e andate via.
siede.

Bel.

Bel. Questo ha fatto Drusilla.

Lind. Veramente?

Bel. Ma l'ho, io t'assicuro,
Benconcia per le feste in questo luogo.

Leon. Con pugni, e calci le ho grafiato il viso,
Le ho tagliati i capelli.

Lind. Avete fatto bene.

Bel. Ma quanti lumi?

Poi anzi erano spenti.

Lind. Vedete la, Drusilla,

Che legge, ne mi pare

Ch' abbia grafiato il viso.

Bel. Che vedo? Sta costei molto tranquilla,
Come stato non fosse.

Drus. Deh mira, egli cantò, spuntar la Rosa
Che ancora mezza aperta, e mezza ascosa
Quanto si mostra men, tanto è più bella.

Lind. Se canta, è segno, che sta allegra.

Bel. Taci.

Lascia, ch' io solo parli.

Drus. Ecco cupida il sen....

Bel. Malvagia, ingrata,

Perfida, scelerata

Come? Questo si fa?

Meco parlate?

Drus. A me.

Bel. Si si parlo con te finta, bugiarda.

Drus. E che ho fatt' io.

Bel. Ch' ai fatto.

Si si, fammi l' Indiana.

Introduarmi di notte un uomo in casa

Col filo al dito ch.

Drus. Voi scherzate?

Bel. Io scherzo.

Non scherzai mica quando

Con pugni , e schiaffi . . .

Drus. A me ?

Belf. Si a te ; ed ancora
T' ho tagliato i capelli .

Drus. A me ?

Bel. Si a te . To : vedi : Eccoli quà .

Che dite ? E che farà ?

Drus. A me pugni ? A me schiaffi ?

A me tagliar capelli ?

Se non l' avete fatto per in conto

Io non sò nulla . pure

Vò vedere i capelli : Io qui gl' ho tutti

E belli , e interi .

Lind. Questo è vero .

Bel. E questi

A' chi mai gli o tagliati ? Io mi stupisco .

Ma io non t' ho ben ben pestato il viso ?

Drus. Io creder voglio .

Ell' è così senz' altro ,

Che il mio Signor garbato Damerino

Si a andato ad' ubriacarsi a' qualche bet-

Ed abbia fatto a qualche sozza fante [tola

Tutto quel , ch' ora dice

Ei d' aver fatto a me , Vè , come è rosso :

Ve che occhi stravolti :

Ve , come sbuffa !

Lind. Eh caro Signor Zio

Vi prego , andate a letto .

Voi prendete la scimia .

Bel. Udite ancora questo .

Drus. E poi a me dar pugni , a me dar (schiaffi ?

A me tagliar Capelli ?

Se fosse ciò ; giuro per la mia Nonna

Che non offante la modestia mia ,

Ta-

Tagliato il viso a fette gl' averia .

Lind. L' avete già sdegnata .

Drus. Vn uomo in Casa

Io son capace d' introdur ? E tanto

Si dice ad una Donna

Modesta , qual son io ?

Deh tu m' ingiotti , ò terra . Vh . Vh .

piange

Lind. Già piange .

E via , siete una bestia .

Belf. E vero e vero .

Drus. Infelice Drusilla a che sei giunta ?

Belf. Ohimè !

Lind. Signor Belfiore

Dite , che siete cotto .

Belf. Oh questo nò : non ho bevutto vino .

Drus. Voglio adesso partirmi di sua Casa

Per non vederlo più .

Belf. Olà : trattienla .

Lind. Eh via , Drusilla , abbiate un po patien-

Non vedete , che è cotto ? (za .

[Dite , ch' è stato il vino

Se no , non lo placate .)

Belf. Son ubbriacco , e ver .

Drus. Non vo sentirlo .

Belf. Deh prega tu Lindoro

Lind. Mettetevi in ginocchio .

Belf. Ecco mi prostro .

Drus. Ei non si regge in pie .

Lind. Saldo Signore .

Belf. Ohime Drusilla mia ,

Perdon ti chiedo , se t' offesi , e giuro

Che nol farò mai più .

Pregala ancor tu .

Drus. Và , Lindoro .

Che figura gratioza!

Lind. Fattelo per pietà

Belf. Queste sono le vere carità.

Cara Drusilla mia, se mi perdoni,

Io ti voglio sposare:

Donation ti vo fare,

Tutto a te lascierò l' argento, e l' oro.

Drus. [Ed io lo goderò col mio Lindoro.]

Su alzatevi, ed andate

A' far quanto dicesti.

Belf. Sì sì men' anderò

Ma tu mi perdonarai ?

Drus. Ci pensero.

Belf. Gioja mia devo partire

Così afflitto, e sconcolato

Niente affatto, dillo tu . . .

Come fu . . . parla per me . . .

Sei tu sola il mio tesoro

Per te peno, per te moro:

Dillo tu non è così ?

Signor sì, che così è .

SCENA IX.

Lindoro e Drusilla.

Lind. O questa s'è, ch' è da cantare a veglia
Povero Mamalucco.

Drusil. Il tutto crede; ma non è finita

Il fero batterò, fino ch' è caldo

Per fargli far del tutto donazione.

Oh povero minchione !

Fatto, che a ciò mio ben ti vo sposare,

E il tutto sarà tuo, non dubitare .

Lind.

Lind. Brava la mia Drusilla

Mi sento il cor, che brilla.

Oh che piacer ch' io sento!

Tu sei il mio caro ben.

Drus. Tu il mio contento.

Per te ogni momento

Idolo mio diletto,

Qual campanel d' argento

Ti cor dentro nel petto

Facendo vè così.

di di di di di di.

parte

Lind. Oh vè, è ti fida povera innocentina:

Basta dir che sei donna

Per esser come l' altre

Furbe, tutte malizia, accorte e scaltre.

Donne belle donne care

Siete tutte al fin così,

Con un vezzo lusingate

Con un riso inamorate,

Dico il ver, non è così ?

Poi con questo, poi con quello

Siete bello, per voi moro,

Mia delizia, mio tesoro,

Via sentite, via badate,

Ma di tutti vi burlate

Dico il ver ? Signore s'è ?

Donne belle,

Donne care

Siete tutte al fin così !

Sala.

Drusilla, e Leonora.

Drus. Ecco qui carta canta e Villan dor.
Benedetto Notaro, (me
Fatta la donazione a modo mio,
Chrede Belfior che serva
Sol dopo la sua morte:

Ed io, se voglio,
Con questa donazione oggi lo spoglio.

Chi fingere non sa non val un cavolo,
Noi donne ne sappiamo più del diavolo,

Leon. Eh Signora Maestra mia patrona,
Favorisca di grazia: Ho inteso a dire
Un certo non so che, di sincerarmi
Son venuto a pregarla.

Drus. Io son pronta, o Signora, a sincerarla,
(Questa frasca mi punge)

Leon. Un certo fatto
Raccontato mi fu ma non lo credo:
Dicono che mio Padre
Senza alcuna ragione
Faccia a lei donaziane;

Ma ciò creder non puote il mio pensiero.

Drus. E lo creda lo creda, è vero è vero.

Leon. Come dispone il Padre
Con danno della figlia?

Chi a far ciò lo consiglia?

Drus. Il proprio core.

Leon. Dite piuttosto il vostro finto? amore.

Tutto so, Signorina,

Ma

Ma innanzi domatina:

Domandero giustizia:

Scopriro la malizia,

E mio Padre saprà che il suo tesoro

Lui fingendo d' amare ama Lindoro.

Drus. Non è vero, mentite;

Non fingo come voi semplicità,

Ma il padre lo saprà

Saprà, che quel visetto modestino;

Fingendo amar la scuola ama lestino.

Leon. Tutta vostra bontà

Son fatta destra

Sotto l' abilità di tal Maestra.

Drus. Povera semplicità

Tu ne sai più di me.

Leon. Ma, io no rubbo

La robba altrui per far la mia fortuna.

Drus. A me questo cospetto della Luna:

Io non so chi mi tenga

Non ti faccia provar lo sdegno mio

Con queste mani.

Leon. Eh che ho le mani anch' io.

Drus. Temeraria insolente

Sfacciata, impertinente

Or or prendo un bastone.

Leon. Ma tagliata sarà la donazione.

Drus. Questo non sarà mai.

Leon. Domani lo vedrai.

Drus. Ed io ti schiaffaro pria di dimani.

Leon. Altro vi dico, che ancor io oh le mani.

Drus. Petalante sfacciatella.

Leon. Assaffina menzognera.

2) Si mi voglio vendicar.

Belf. Alto alto pazzarelle.

Drus. Venga qua Sig. Belfiore.

L...

Leon. Sig. Padre ascolti me.

Drus. Sposo ammato.

Leon. Genitore.

Belf. Cosa è stato, cosa è.

Drus. Quella vostra Figliuolina.

Belf. Pazzarella.

Leon. Quella Sposa modestina.

Belf. Pazzarella.

Drus. Vi schernisce.

Leon. Vi tradisse.

3 } Ve lo giuro in verita.

Belf. Ai che sento, e che farà.

Dimmi tu, ma come è andata:

Drus. Tuttotutto io vi diro.

Belf. La mia Figlia innamorata,

Leon. Tutto tutto io scopriro.

Belf. Maledette, state cite,

Nulla intendo, nulla so,

Drus. Voglio dirvi.

Leon. Dir volea.

Belf. O che imbroglio,

Piu non voglio

Con due pazze contrastar,

) Che dispetto

3) Sento in petto,

) Mi potessi almen sfogar.

Fine dell' Atto Secondo.

A T T O T E R Z O

S C E N A P R I M A

Gabinetto.

Drusila, e Lindoro.

Drus. Siam scoperti, Lindoro; (tutto;
Leonora, disgraziata, ha detto il
Perduto abbiam di mie fatiche il frutto,
Fuggi, che se Belfiore
Ti trova a parlar meco.

Tutta la rabbia sua sfogherà teco.

Lnd. Dunque devo la sciarvi,
Fuggirvi, abbandonarvi, oh questo nò,
Il vecchio aspetterò,
E se per causa sua sarò in pericolo
Gli darò una stoccata nel ventricolo.

Dru. A tuo Zio?

Lind. A mio Zio.

Drus. Impicar ti farai ragazzo mio.

Lind. Non m' importa; quel vecchio
Lo voglio trucidar con questa spada,
Voglio cavargli il fegato e' l polmone
E vederà s'io sono un Bernardone.

Drus. Dunque hai spirito, ardir?

Lind. Son tutto foco.

Drus. Coraggioso l' aspetti?

Lind. Oh il Ciel volesse

Ch' ora qui capitasse,

Drus. Non hai timor?

Lind. Non temo alcuno al mondo.

Drus. Ecco ecco Belfior.

Lind.

Lind. Dove m'ascondo?

Drus. Il coraggio dov'è?

Lind. Già se n'è andato.

Drus. Nasconditi colà

Lind. Sono imbrogliato.

S C E N A II.

Drusilla, e Belfiore.

Drus. **M**isera me.

Belf. **M**isera me.

Chi è colui che colà s'andò a nascondere?

Drus. Io non so che rispondere.

Belf. Presto, parla, o t'ammazzo.

Drus. Via via manco strapazzo?

La volete sapere io ve lo dico:

Della vostra figliuola egli è l'amico.

Belf. Di Leonora?

Drus. Gnor sì.

Belf. Che mai direte?

Non può star.

Non può star.

Drus. Voi lo vedrete.

Belf. E voi, Signora bella,
Voi dunque siete quella,
Che sperando d'amarvi,
Tendeva a trappolarvi?

Drus. Ah non è vero.

Belf. Ne posso star sicuro?

Drus. Su l'innocenza mia,
Signor, lo giuro.

Belf. Uh che bestemmia.

Basta mi chiarirò;

Ma intanto quel briccone

Voglio cacciar di qua,
Vuo bastonarlo, e se fa il bell'umore
Voglio scannarlo.

Drus. Ah non fate non fate.

Belf. Eh lasciate lasciate.

Drus. Farete un principio,

Belf. Opererò con giudizio.

Drus. Andate a trovar gente.

Belf. Di lui non temo niente.

Drus. Ah voi andate

Ad incontrar la morte.

Belf. Benchè vecchio son io sono ancor forte

Drus. Ma voi....

Belf. Ma tu.

Drus. Ma poi...

Belf. Ma quest'è troppo.

Drus. Non andrete.

Belf. S'andrò che sì.

Drus. Che no.

Belf. La bestia è superata.

Drus. Oh me meschina,

E' fatta la frittata.

S C E N A III.

Belfiore scacciando Lindoro, e Drusilla.

Belf. **F**uori fuori, guidone,

Lind. **F** Ohimè, pietà.

Belf. Che vedo? il Bernardone: come qui?

Lind. Vi dirò: Son venuto

Gnor sì, ma partirò.

Drus. Mai dice che stia bene una parola.

E' venuto alla Scuola.

Belf. L'Amante di Lionora disgraziata.

Drus.

Drus. Via compatite, mi son ingannata

Belf. Via di qua temerario.

Lind. Drusilla.

Belf. Questo è troppo.

Parti, o t'ammazzo.

Lind. Io volo di galoppo.

S C E N A IV.

Drusilla, e Belfiore.

Belf. **Q**Ua la mia donazione.

Drus. Perché, per qual ragione?

Belf. Perché siete bugiarda,
Menzognera, maliarda,
Perché voi mi credete un bel minchione:
Presto, datemi quà la donazione:

Drus. Carta canta,
E Villan dorme;
Chi l'ha fatta
Se la goda,
Buon vecchietto,
Poveretto,
Quest'è l'uso della moda:
Con chi è gonzo così vada.

Voi credete con quel muso
Di potere innamorarmi,
Di piacermi, di sposarmi;
Siete pazzo in verità,

S C E N A V.

Belfiore solo.

DRusilla traditora,
Vanne vanne in malora?

Mi

Mi voglio maritar per tuo dispetto,
E di me troverò più degno oggetto.

Ma penso che una donna

Sempre dovrò sposar.

Che volea dir mi converrà soffrire,

E faccia il matrimonio, (monio.

Per un verso o per l'altro è un gran de-

Se la Donna

E' bella bella,

Non è nostra

Tutta tutta,

E s'è brutta si fa odiosa,

Peggio poi s'è virtuosa,

Non potiamo,

Non vogliamo,

Quinci a quindi,

E voi, e tu,

Donne Donne, e poi non più:

Se la ec.

S C E N A VI.

Leonora, Lindoro.

Leo. **N**ON voglio saper altro:

Saprò trovarmi un'altro amante
Più da me non si vede: (anch'io

Se mi manca di fede,

Rendergli la pariglia anch'io saprò,

E' nuovi Cicisbei mi troverò.

Lind. Così così va fatto.

Leo. A questa parte

Vien Drusilla, Belfiore.

Lind. Che mai farà? Mi troma in no il core.

SCENA

SCENA ULTIMA.

Campagna.

Belfiore, Drusila, Leonora, Lindoro.

Bel. **T**utto Drusilla sì, tutto mi scordo,
 Sia tua la donazione,
 Ed or contento io sono,
 Che a Lindoro tu dia la mandi Sposa.

Lind. O qual gioja improvvisa!

Drus. Numi che intesi mai!

Leo. Su via, non più tardate.

Drus. Eccomi pronta.

Lind. O me felice appieno!

Drus. O qual piacere or sento, entro del seno.

C O R O.

Or è giocondo,
 Chi mesto fu:
 Così va il Mondo,
 Chi sù, chi giù.

Fine del Drama.